

Faccia a faccia al Galilei tra gli studenti e i docenti che bloccano

I ragazzi: «Se va per le lunghe è un guaio ma tanto si risolve tutto»
I professori: «Non siamo contro di voi ma andremo fino in fondo»



Studenti e professori dinanzi all'istituto tecnico «Galilei»

Gli scrutini della discordia

«Bloccati» e «Blocatori» a confronto. Sullo scrutinio della discordia discutono studenti dell'istituto tecnico «Galileo Galilei» in attesa degli esami e insegnanti pronti a sospendere le valutazioni se il governo non dà risposta alle loro richieste. Scontro all'ultimo sangue? Non proprio. Una certa comprensione per i docenti, linee di ragionamento che non si incontrano e la convinzione che non dura

Cgil tra coloro che chiedono un congresso straordinario della categoria. «E' vero ma non perché non volevamo confrontarci siamo stati molto presi dai ritmi della lotta». Beh, adesso ci siamo come se ne esce?

Vito Meloni, insegnante di costruzioni aeronautiche. «Se continua il braccio di ferro e il governo rifiuta di discutere le nostre rivendicazioni bloccheremo scrutini ed esami».

Massimiliano Santoni, studente. «Per me e anche meglio se non si fanno gli esami e un collegio imperfetto ci giudica sulla base dei voti dell'anno lo preferisco». Ma non temete che vada per le lunghe di perdere le vacanze?

Vincenzo Baldinelli, Ah no. Io a un certo punto parto lo stesso. Ma il vostro blocco non è uno sciopero di come

do? In fondo tenete tutti in piedi con poca spesa

Sciopero bianco se ci precettano

Vito Meloni. «Chi ha detto che una lotta debba essere fatta in modo di procurare il massimo danno ai lavoratori che la portano avanti? E' un principio inaccettabile. E' anche vero che sono tante le categorie di lavoratori in grado di mettere in ginocchio il paese e se questa diventa una scelta abituale».

Vito Meloni. «Si è enfatizzato troppo il blocco il danno all'utenza è relativamente piccolo. Sarebbe assai più grave se bloccassimo la didattica».

Vincenzo Baldinelli. «La

verità però è che noi studenti non ci crediamo che arriveremo a farci saltare gli esami. Coro di professori «Vedrai vedrai».

Francesco Talamo, insegnante di meccanica fama di «duro» e certo non di sinistra. «Il fatto è che un lavoratore ormai è costretto a fare proposte clamorose per farsi ascoltare dal governo. E non parliamo del sindacato. E si vi precettano?»

Vincenzo Baldinelli. «Beh se sono uniti compatti e convinti come dicono ci vorranno tanti carabinieri».

Claudia Morici. «E poi possiamo fare lo sciopero bianco applicando alla lettera il regolamento altro che blocco».

Fabrizio Cappello, studente. «Il fatto è che perché uno sciopero abbia successo qualcuno ci deve rimettere stavolta è toccato a noi».

Paolo Pieroni, studente. «Poi vuoi sapere una cosa? Penso che con le elezioni così vicine si risolve tutto noi vogliamo gli insegnanti votino».

È un gioco delle parti

Gli studenti della quinta meccanica sono poco spaventati sono convinti di assistere ad un gioco delle parti. Il sostiene un solido senso comune. In cinque anni di scuola non hanno viste tante hanno sentito gridare spesso al lupo al lupo sono sicuri che tutto andrà a posto. Non sarete così concilianti per rulliane? «Scusatemi cosa vi prendete? E' chiaro le vacanze».

poi abbiamo da fare gli esami non ci saranno mica loro in commissione. Questi professori poi nel bene o nel male li conosciamo da tanto tempo. (Sottofondo suono smielato di violini).

Claudia Morici. «Non può non fallire il desiderio di demoralizzare la lotta degli insegnanti quando sono loro e sono loro che mandano avanti una barca che fa acqua da tutte le parti».

Ma non avete accettato al cune mediazione. «Erano tutte al ribasso compreso il referendum e fatto solo per rinviare la categoria ha già deciso».

E se voi studenti vi trovate a metà luglio senza esami? «Questo poi no - e la reazione violenta di tutti - a quel punto ce le prendiamo».

Scusatemi cosa vi prendete? «E' chiaro le vacanze».

Tutti in fila: cresce la febbre del 740

Tutti in fila arrivano i giorni del 740. Entro la fine di maggio e d'obbligo presentare la denuncia dei redditi. Davanti alle circoscrizioni si sono già formate le prime code (nella foto quella davanti alla sede della III circoscrizione in via Giotto). E il turno dei «pagatori ansiosi» ma tranquilli la febbre del 740 crescerà



Attacca Gheddafi, la Fir respinge

Arrivano gli aerei di Gheddafi lanciano bombe e paracadutisti su Roma. La «Fir» (forza intervento rapido) in poche ore è pronta a mettersi in moto e ricaccia il nemico. La «guerra» è stata simulata (alla presenza del generale Bisogniero) nelle piane di Monterotondo. Ma a Gheddafi con tutti i guai che ha chi glielo fa fare ad attaccare Roma? Solo per beccarsi le botte dalla Fir?

In azione le donne poliziotto: 2 arresti

Entrano in azione le donne poliziotto ieri al primo giorno di servizio due agenti del commissariato «Celio» hanno beccato due spacciatori di droga. Cartina della città in mano, una da tunise americane si sono avvicinate ai giovani (Davide Bembo di 20 anni e Antonio C di 17) che si passavano delle bustine in piazza Numa Pompilio. Gli spacciatori hanno cercato di fuggire ma sono stati stesi a colpi di karate.

Scontri al Palasport: otto feriti

Come nei bolettini del doppio battaglia arriva il bilancio della «serata spencolata» al Palasport dove cantava Vasco Rossi: otto feriti (sei tra i giovani) due tra le forze di polizia) sei fermati due arrestati (Mauro Tirelli per resistenza a pubblico ufficiale, Renato Bartolomucci per spaccio di droga). Tornano i giorni di «concerto violento»?

Si fermano le autogru della rimozione?

Niente carrazzetti in agguato dalla fine di maggio? La giunta comunale non ha approvato la proroga del servizio di rimozione delle auto in sosta se non lo fa in tempi rapidissimi le aziende che svolgono quest'attività potrebbero sospenderla. Tanto più che dall'ottobre dell'86 il Comune non le paga. L'allarme è stato lanciato dai consiglieri comunisti Pompili, Andreoli, Panatta e Rossetti. Le commissioni consiliari hanno nel frattempo previsto l'affidamento del servizio dal 1° giugno ad un consorzio di imprese guidato dall'Automobile Club.

Ferito a colpi di pistola

Una lite violenta e dalla pistola di Domenico Politi di 41 anni sono partiti due colpi che hanno ferito alla coscia Aldo Andreoli di 49 anni. Il ferimento è avvenuto ieri sera nell'attesa di Andreoli in via di Villa Gordiani 11. Lo sparatore è un dipendente dell'automobile. Sui motivi della sparatoria stanno indagando i carabinieri.

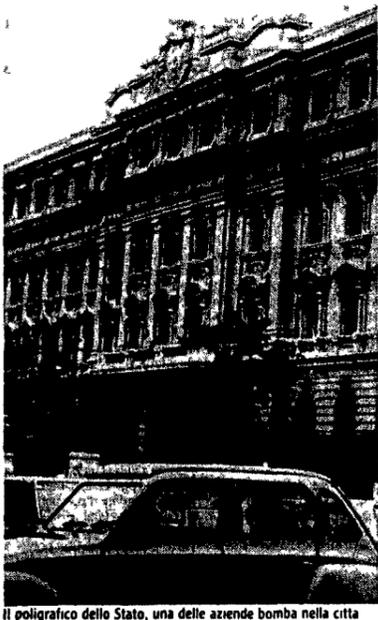
Inchiesta ente Eur: sei rinvii a giudizio

Sei rinvii a giudizio sono stati chiesti dal pubblico ministero Giancarlo Armati a conclusione dell'inchiesta sull'ente Eur. L'indagine riguarda la destinazione a sede centrale di un istituto bancario (in violazione al piano regolatore) dell'hotel «Au Lac». Del reato di peculato dovrebbero rispondere Edoardo Greco, ex commissario dell'ente «Aemo Orseni», ex vicecommissario Silvano Cibo, ex direttore generale e i costruttori Adolfo Gazzano, Ettore Sacco e Giancarlo Grassetto.

LUCIANO FONTANA

Agente Ps Per sbaglio uccide il fratello

Dalla pistola d'ordinanza all'improvviso è partito un colpo. Marco Capizzi 23 anni agente di pubblica sicurezza la stava mettendo a posto in un cassetto il proiettile ha spaccato il cuore del fratello Roberto 20 anni uccidendolo all'istante. È successo ieri nel primo pomeriggio in un appartamento di via Rodolfo Valentino al Tufello. Marco Capizzi in servizio presso la squadra mobile di Firenze si trovava a casa in licenza. Era seduto a guardare la televisione nella sala da pranzo. La pistola nella cintura gli dava fastidio. L'agente si è alzato e mentre la slittava è partito il colpo. accidentalmente. Proprio in quel momento entrava Roberto voleva sedersi alla televisione accanto al fratello. Il colpo l'ha centrato in pieno petto. Interrogato a lungo da Antonio Del Greco della squadra mobile e dal sostituto Valdaro Marco Capizzi è stato denunciato a piede libero per omicidio colposo.



Il poligrafico dello Stato, una delle aziende bomba nella città

La protezione civile, il Pci denuncia Un uomo soltanto vigila sui rischi del Lazio

Pci e Sinistra indipendente hanno presentato una mozione con cui chiedono, entro sessanta giorni, la convocazione in seduta straordinaria del consiglio regionale per verificare lo stato delle conoscenze e per affrontare adeguatamente il problema delle industrie ad alto rischio, che nel Lazio sono ventitre. Ma il quadro fino ad oggi, è assolutamente desolante.

GIULIANO CAPECELATRO

Una sola persona. Sulle spalle di una sola persona ricade il peso del servizio di protezione civile per Roma e provincia. Altro che accumulare e trasmettere conoscenze porre le basi per una seria programmazione. Di fronte ad una montagna di cartografie rilevamenti, prospetti, analisi e statistiche fa piuttosto la figura di un Don Chisciotte che si mette in testa di affrontare i mulini a vento. Probabilmente dal punto di vista dei risultati pratici se questo oscuro eroe passasse le sue giornate

tra gozzoviglie e sfrenati di vertimenti nessuno se ne accorgerebbe.

Di fronte ai mille rischi che lo minacciano il Lazio è come un guerriero antico che abbia ingaggiato battaglia e abbia dimenticato di indossare l'armatura. Il rogo di Genova «rischio» ha preso a correre per le contrade producendo più di un brivido e sollevando più di un dubbio. La stampa è guardata attorno per sapere e far sapere ed è venuto fuori

che le industrie ad alto rischio sono ventitre numero che colloca il Lazio al quinto posto tra le regioni.

Vani sinora i tentativi di far intendere ragione. «È dall'ottobre del 1986 - ha ricordato Anna Rosa Cavallo, consigliere regionale del Pci - che il nostro gruppo ha sollecitato il presidente della giunta regionale e gli assessori competenti per ottenere la predisposizione d'intesa col ministro della Sanità e le Usl dei piani di emergenza interna ed esterna e delle opportune informazioni alla popolazione».

Risultato uno zero. E il Pci lo ha denunciato in una conferenza stampa in cui ha annunciato di avere presentato una mozione per far indire entro sessanta giorni (a far data da ieri) una seduta straordinaria del consiglio regionale in cui la giunta renderà conto della situazione complessiva e delle misure da adottare.

«Ad alimentare le preoccupazioni - hanno detto - è anche il fatto che le industrie ad alto rischio appaiono dislocate in aree di concentrazione urbana e proprio attorno alle zone più abitate. Non bastano i ventitre impianti ad alto rischio nella regione esistono altre centoventi aziende che usano in quantità però inferiori ai tetti stabiliti nella produzione o conservano in un deposito separato le sostanze che la Cee indica come pericolose.

Del fenomeno «rischio» comunisti e Sinistra indipendente rappresentata da Lidia Menapace - hanno sottolineato un altro aspetto quello legato all'ambiente di lavoro e che assume spesso la tragica veste della mortalità. «Abbiamo ottenuto dal consiglio regionale una commissione di verifica e indagine sulla mortalità sui luoghi di lavoro. C'è la delibera ma il presidente del consiglio finora non ha costituito un bel niente».

«Non voleva congedarsi»

Sarà assurdo ma l'unico motivo che ha spinto il giovane militare di leva Francesco Del Giudice al suicidio, ad un giorno dal congedo sembra essere proprio la paura di tornare a casa e di lasciare l'ottava divisione disinfezioni di Villa Fonseca la dipendenza del Celio dove prestava servizio come caporal maggiore.

Una storia all'incontrario. «Lo sappiamo che nessuno ci crederà ma è l'unico motivo evidente - hanno detto ieri i carabinieri del Celio che sono intervenuti subito dopo il fatto - il suo armadietto era scintillante tutto in ordine. Non aveva vizi. Era fin troppo preciso. Si era preso solo 2 giorni di congedo per un'influenza». Il centralista di villa Fonseca ha escluso che Francesco abbia ricevuto telefonate. Nel suo armadietto non c'erano lettere né messaggi.

Ad Alessano provincia di Lecce dove Francesco venne appena diplomato come impiantista idraulico vive

La vita di caserma piaceva a Francesco Del Giudice il giovane militare che si è ucciso al Celio

STEFANO POLACCHI

va con la famiglia gli amici lo hanno descritto come un ragazzo introverso chiuso taciturno. «Abitava in una villetta in periferia isolata - hanno detto - qua in paese era poco conosciuto non aveva molti amici». «Due anni fa in occasione di una buciatura a scuola aveva tentato di uccidersi - hanno raccontato due ex compagni di scuola di Francesco ad Alessano. Si era sbronzo poi si era chiuso in cucina ed aveva aperto il rubinetto del gas. Per fortuna sono arrivati i familiari e la cosa si è risolta bene».

Si fa strada quindi l'immagine di Francesco come un ragazzo insicuro solo. Evidentemente a Villa Fonseca aveva trovato un ambiente buono. «Qua si sta bene - hanno detto i suoi compagni di leva - c'è un clima familiare». Ma perché Francesco non si è fermato come volontario nell'esercito? Avrebbe potuto farlo sarebbe bastata una domanda. Probabilmente però di fronte all'idea di tornare a casa di abbandonare gli amici con cui era stato bene non ha avuto una reazione razionale.

Lo hanno caricato a forza su un auto portato in campagna e picchiato a sangue. La vittima è un giovane fornaio di 19 anni Gennarino Montalbano di Tor Bellamonaca. A guidare il pestaggio è stato il suo compare Vincenzo Caterino, 37 anni. Con lui c'erano il fratello e quattro amici. Sospettivano che fosse stato Montalbano ad organizzare pochi giorni fa una rapina a casa di Caterino.

GIANCARLO SUMMA

Un amico era stato rapinato uno sgarbo che non poteva restare impunito. E così in cinque tutti pregiudicati hanno sequestrato per quattro ore il presunto colpevole un fornaio di 19 anni e i hanno quasi ammazzato di botte. Con loro c'era anche il rapinato. Tutti e sei sono stati arrestati dalla Polizia devono rispondere di sequestro di persona minacce gravi porto abusivo di armi e lesioni. Il 17 maggio scorso alcune persone avevano compiuto una rapina in casa di Vincenzo Caterino 38 anni in via Labruzzi

12 a Torbellamonaca. Caterino e i suoi amici si sono con i vinti che il basista o il mandante fosse Gennarino Montalbano 19 anni fornaio compare dello stesso Caterino.

Intorno alle 14 di mercoledì scorso Gennarino Montalbano stava tornando a casa in via G. Maschi 37 sempre a Torbellamonaca. Un auto con cinque uomini a bordo lo avvicinò qualcuno gli punta contro una pistola e lo costringe a salire in macchina. E appena dentro gli botte. L'auto imbocca l'autostrada Roma LA

Sequestrato e picchiato per ore



Giacinto Di Bari



Michele Caterino



Franco Comparetto

quella e si ferma in una piazzola di sosta e i cinque trascinano il ragazzo tra gli alberi poco distanti. E qui ancora calci e pugni. Ma all'improvviso il giovane fornaio riesce a divincolarsi. Scappa verso l'auto strada sperando che qualcuno lo carchi a bordo. Ma quando un'auto si ferma è troppo tardi. I rapitori raggiungono il ragazzo e spiana la pistola contro l'automobilista che scappa. Tornano a

Torbellamonaca trascinano Montalbano in un prato. Si è aggiunta intanto un'altra persona. Lo picchiano ancora ma all'improvviso scappano sentendo una sirena. Non era la Polizia ma un'ambulanza. Sono ormai le 18. Montalbano si reca da solo all'ospedale San Giovanni. «Aveva gli occhi completamente chiusi per le botte la labbra spaccate lividi dappertutto e racconta

va di essersi fatto male cadendo - racconta il commissario Carlo Casini che ha condotto le indagini. Abbiamo interrogato per ore e alla fine ci ha raccontato la verità. I rapinatori sono stati identificati ed arrestati ieri mattina. Sono Vincenzo Caterino suo fratello Michele di 44 anni Franco Comparetto di 36 Bernardo Foschini di 20 Giacinto Di Bari di 40 e il figlio Giuseppe di 19.